

Diciamo la nostra sul tonno rosso

di Antonino Algozino*

*Il **Thunnus thynnus** è sicuramente una specie a rischio, ma il Mediterraneo, culla della riproduzione del tonno rosso più che di scelte drastiche e definitive, avrebbe bisogno di programmi scientifici e per la conservazione della sua biodiversità. La Veterinaria dovrebbe partecipare attivamente alle politiche di gestione sostenibile delle risorse ittiche.*

- **Il Parlamento europeo ha approvato con un "sì condizionato" il divieto di commercio internazionale del tonno rosso**, avviando l'iter per l'inserimento di questa specie nella lista dell'Allegato 1 del Cites (la Conferenza dell'Onu sulla commercializzazione delle specie di fauna e flora a rischio di estinzione). Tuttavia, l'Europarlamento sollecita la salvaguardia della pesca tradizionale e una compensazione finanziaria per il settore della pesca colpito da questo provvedimento. Nella risoluzione adottata per alzata di mano, i deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a vietare il commercio internazionale di tonno rosso, **ma solo se vengono rispettate le seguenti condizioni:** **1.** Vi sia una deroga generale per il commercio interno che permetta di proseguire la pesca tradizionale costiera; **2.** Sia previsto un sostegno finanziario dell'Ue per la gente di mare e gli armatori interessati; **3.** Siano contemplati controlli e pene più severi per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

Il voto suscita il plauso degli ambientalisti ed inevitabilmente la disapprovazione dei pescatori di tonno e di alcuni eurodeputati italiani che, si erano spesi per evitare scelte definite "senza ritorno", proponendo la soluzione dell'inserimento del tonno rosso nell'Allegato 2 del Cites secondo le indicazioni della Fao, cioè tra le specie la cui sopravvivenza è minacciata in futuro, anziché nell'Allegato 1 che ne contempla il divieto di commercializzazione anche dei relativi prodotti.



Tonno allamato dai ricercatori della Facoltà di Medicina Veterinaria di Bari per la valutazione della riproduzione in un allevamento sperimentale off shore

In attesa di disporre di tutti i dati sulla reale consistenza degli stock in mare, il tonno rosso è da definirsi sicuramente una specie a rischio, poiché la pesca industriale ne ha causato una fortissima riduzione ed è auspicabile un intervento incisivo **per evitare catture indiscriminate in tutto il bacino del Mediterraneo**, culla della riproduzione del tonno rosso e quindi dei futuri programmi scientifici di ricerca per la conservazione della sua biodiversità, unitamente a piani strategici di controllo della sua commercializzazione.

Diversamente non avrebbe senso vietare la pesca industriale nelle aree del Mediterraneo di competenza dell'UE e lasciare libere le altre zone, ma sarebbe auspicabile definire tale area come **una "Zona di protezione Speciale (ZPS) per il tonno rosso mediterraneo"** sulla scorta del ruscitissimo esperi-

Ordine del giorno

mento giapponese, garantendo solo ed esclusivamente la pesca tradizionale costiera ed incentivandone la sua tutela.

Per questo la veterinaria italiana deve a mio avviso partecipare con propri delegati ai tavoli di concertazione europei ed internazionali alla Pesca ed all'Ambiente, al fine di apportare valide soluzioni tecnico-scientifiche ad una problematica di notevole rilevanza culturale e socio-economica per il comparto.

La figura del Veterinario specialista nella gestione sostenibile delle risorse ittiche rappresenta un anello fondamentale nell'indissolubile trinomio Uomo-Ambiente-Salute: la consulenza ai legislatori, ai soggetti pubblici quali Fao, Oms, Ministeri (Istituto Superiore di Sanità, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Asl, Pif e Uvac) Istituto Nazionale Ricerca Alimenti e Nutrizione, Istituto Superiore Ricerca e Protezione Ambientale, Capitanerie di Porto e Forze dell'Ordine), Regione (Assessorato Sanità, ASP) Province, Enti Parco, Aree Marine Protette, e l'assistenza tecnica ai soggetti privati (Distretti

produttivi, Osservatori, Associazioni di produttori, stabilimenti e impianti di allevamento) costituiscono oggi **una nuova sfida di frontiera per la nostra categoria e per la nostra professione**, come quella della conservazione della biodiversità proprio nell'anno 2010, che è l'Anno Internazionale per la Biodiversità promosso dalle Nazioni Unite.

Anche noi veterinari abbiamo infatti la responsabilità di guida nel mantenere sani, robusti, sostenibili gli oceani e le loro risorse a vantaggio delle generazioni presenti e future. Per avere successo bisogna agire in un quadro unitario, attraverso un approccio globale, basato sulla conoscenza degli ecosistemi e delle relative pressioni antropiche per garantire la conservazione a lungo termine e l'utilizzo razionale delle risorse.

*Rappresentante della Federazione Regionale Ordini dei Medici Veterinari della Regione Sicilia presso il Dipartimento Regionale degli interventi per la pesca

L'ANTIRABBICA UN DOVERE SANITARIO E MORALE



Alla vigilia della campagna di vaccinazioni anti-rabbiche del Comune di Udine, il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Veterinari di Udine ha rivolto un appello ai proprietari di cani, gatti e furetti affinché provvedano a vaccinare i propri animali. La campagna è iniziata il 25 febbraio, le vaccinazioni potranno eseguirsi presso l'Azienda sanitaria ad una tariffa pari a 10 euro, ma sarà possibile rivolgersi anche al proprio veterinario di fiducia con autonoma determinazione della tariffa. È stato inoltre ricordato che l'Azienda Sanitaria e gli organi di vigilanza urbana sono titolati ad ef-

ettuare controlli e anche a fermare i proprietari per chiedere loro di dimostrare l'avvenuta vaccinazione. Nel caso in cui non si riesca a dimostrare di aver provveduto (viene rilasciata una certificazione, ndr), il proprietario rischia una sanzione che parte da un minimo di 258 euro. **Il comunicato porta la firma del Presidente dell'Ordine dei Veterinari della provincia di Udine, Renato Del Savio, e del vicepresidente, Stefano Brisinello dell'Azienda Sanitaria 4 "Medio Friuli".**